

# I QUADERNI DEL SINODO



# 3

<b>Editoriale</b>	1
<b>La storia dei Sinodi diocesani</b>	
<i>Il Sinodo del 1938</i>	2
Costituzioni Sinodali	5
<b>Agenda del Cammino sinodale</b>	
La cronaca	10
L'Agenda	10
<b>I contributi delle Parrocchie</b>	
Lumen Gentium	11
Dei Verbum	12
<b>Celebrare in spirito e verità: per una lettura della costituzione liturgica Sacrosanctum Concilium</b>	
(Schema della relazione)	15
<b>Schede per l'approfondimento</b>	22
<b>Prima scheda: Significato di "Liturgia"</b> <i>nella chiesa locale</i>	22
<b>Seconda scheda: La Domenica</b>	25
<b>Terza scheda: Il ruolo degli apostoli         e del Magistero in ordine alla fede         dei credenti</b>	27
<b>Preghiera per il Sinodo</b>	28

# Editoriale

Il lavoro preparatorio sta continuando e sempre più numerose sono le Parrocchie che si lasciano coinvolgere nel cammino sinodale. Per non perdere nulla di quanto emerge dal lavoro diocesano, in questo Quaderno, è possibile trovare sia la sintesi dei lavori fatti sulla Lumen Gentium sia della riflessione sulla Dei Verbum.

Inoltre, nel presente Quaderno, iniziamo a pubblicare gli Atti (Constitutiones) del Sinodo del 1938 pubblicati dall'editrice Poliglotta Vaticana nel 1940.

Nella parte centrale è possibile trovare la sintesi della relazione di don Lamberto Crociani, tenuta in cattedrale, il 12 marzo sulla terza Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*, seguita da tre schemi per l'approfondimento da fare in Parrocchia o nella propria Aggregazione di appartenenza.

Tutti i contributi devono essere inviati alla Segreteria o per e-mail ([segreteria@sinodogrosseto.it](mailto:segreteria@sinodogrosseto.it)) o per posta.

La Segreteria non raccoglie solo i contributi di gruppo, ma anche le riflessioni personali. Ognuno – anche non credente – può dare il proprio contributo al lavoro preparatorio del Sinodo. Infatti, in questo momento, la Chiesa diocesana desidera mettersi in ascolto di ognuno e di ogni realtà. Tutti possono dire o dare alla Chiesa un consiglio, una riflessione, una proposta perché questa Chiesa possa sempre più e sempre meglio, annunciare il vangelo di Cristo agli uomini e alle donne di oggi.

Se qualcuno ne desidera qualche copia in più può rivolgersi alla Segreteria (presso la Curia vescovile in Corso Carducci, 11 a Grosseto) oppure direttamente al Segretario per telefono (392 9887687).

Un caloroso augurio a tutti perché il lavoro sia sempre più fruttuoso.

Buona Pasqua.

*La Segreteria*

# La storia dei Sinodi Diocesani

## I Sinodo del 1938

*Iniziamo a pubblicare le costituzioni Sinodali del Sinodo di mons. Paolo Galeazzi di cui nell'altro quaderno ne abbiamo pubblicato solo alcuni stralci:*

LE COSTITUZIONI PROMULGATE  
dall'Ecc.mo e Rev.mo Vescovo Grossetano  
PAOLO GALEAZZI  
per grazia di Dio e della sede Apostolica  
VESCOVO DI GROSSETO e DELEGATO APOSTOLICO  
dell'Abbazia dei S.S. martiri Vincenzo e Anastasio ad Acque Salvie in Toscana  
in occasione del

### SINODO DIOCESANO

in data 25,26,27 Aprile 1938  
e pubblicate il 27 Ottobre 1940, nel giorno di Cristo Re

*"Il diritto ed il dovere del Vescovo è di governare la  
Diocesi sia nelle competenze spirituali che in quelle  
temporali, dovendo esercitare, secondo la norma  
dei sacri canoni, col potere legislativo e giudiziario.*

*( C. I. C. can 335 § 1)*

Tipografia Poliglotta Vaticana  
1940

Imprimatur: Fr Alfonso C. De Romanis  
Vescovo di Pofireone e Vic. Gen. della Città del Vaticano

## PAOLO GALEAZZI

Per grazia di Dio e della sede apostolica,  
VESCOVO DI GROSSETO e DELEGATO APOSTOLICO  
dell'Abbazia dei S.S. Martiri Vincenzo ed Anastasio ad Acque Salvie in Toscana

*Ai Venerabili Fratelli della Chiesa Cattedrale, i Canonici, ai Pastori di anime, ai Sacerdoti e a tutti i Fedeli a Lui affidati, pace e salute.*

*Del fatto che Cristo Gesù sia stato dato agli uomini quale Redentore cui affidarsi e al tempo stesso come un legislatore cui obbedire, vi sono testimonianze più che sufficienti tratte dalle sacre Scritture e lo dobbiamo credere, secondo la fede cattolica.*

*I Vangeli raccontano che Cristo stesso non solo codificò le leggi, ma ce lo presentano nell'atto stesso di dare le norme e, in verità, chi le avrà osservate saranno detti dal Divino Maestro non solo testimoni della loro carità verso di Lui, ma resteranno anche suoi diletti.*

*Sul punto di lasciare questo mondo per tornare al Padre, con grandissima saggezza, affidò questa stessa facoltà di emanare le leggi alla Chiesa, vale a dire agli Apostoli e ai Vescovi, cosicchè, alzato da terra, mostrando compassione nel Suo cuore per tutti gli uomini, si compie di trarli a sé affinché "abbiano fame e sete di giustizia" osservando le prescrizioni. Saldi in questa certezza, quei decreti che sono stati codificati nell'anno 1938, esattamente nei giorni 25.26.27 Aprile nel Nostro secondo Sinodo Diocesano, ora li offriamo alla vostra carità, rallegrandoci nella speranza che con lo slancio di tutto l'animo, vi impegnerete a metterli in pratica. Ancor più ci rallegriamo per la promulgazione nel giorno della festa di Cristo Re, nostro Signore, il quale come "è detto regnare nelle menti degli uomini e nella loro volontà", "Re" è riconosciuto grazie alla Sua superiore carità e dolcezza per il sapere e la benevolenza che conquista gli animi. Dunque rendendo ossequio a un così grande Sovrano, proclameremo a gran voce quella invocazione davidica: "Stabilisce per me, o Signore, una legge, quale via delle tue giustificazioni ed io la ricercherò sempre".*

*E la benedizione di Dio Onnipotente, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo discenda sopra di Voi e vi rimanga sempre.*

*Emanato in Grosseto, dal Nostro Palazzo Vescovile, il 27 Ottobre 1940, Nella Festa di Cristo Re.*

*Can. C. Pellegrini, Cancelliere.*

# EDITTO PER IL SACRO SINODO

**PAOLO GALEAZZI**

Vescovo di Grosseto

per grazia di Dio e dell'Apostolica sede e Delegato Apostolico  
dell'Abbazia dei S.S. martiri Vincenzo e Anastasio ad Acque Salvie in Toscana

*Ai Venerabili Fratelli della Chiesa Cattedrale, i Canonici, ai Pastori di anime, ai Sacerdoti e a tutti i Fedeli a Lui affidati, pace e salute.*

Deve essere temuto assai il peso, impari non solo per le Nostre spalle, di guidare la Chiesa di Grosseto, oltre che l'Abbazia dei SS Martiri Vincenzo e Anastasio, in Toscana, come vice del Sommo Pastore, un impegno che richiede che noi con ogni sforzo ci adoperiamo senza sosta per la gloria di Dio e la salvezza delle anime nell'amore di Cristo.

Per questo motivo, poiché il Codice di diritto canonico raccomanda solennemente di indire il Sacro Sinodo Diocesano almeno ogni dieci anni e, essendo ben comprovato che una frequente celebrazione del Sinodo è cosa quanto più valida e opportuna per la regola del Clero e del popolo, cosicché, se sarà stata rispettata, essa abbia nuovo vigore, ma sia poi rafforzata, nel caso abbia ceduto, Noi, consapevoli di un così grande dovere, quasi fossimo sul punto di render conto delle vostre anime, non sopportiamo di trascurare la minima cosa.

Inoltre, concluso il quinquennio, da quando, ricevuta l'investitura, abbiamo visitato l'intera Diocesi, e, inoltre, poiché il primo Sinodo era stato indetto dal Vescovo Gian Domenico Mensini, nell'anno 1839, da ormai 99 anni, abbiamo stabilito di celebrare il Nostro secondo Sacro Sinodo.

Tuttavia non vi sfugga, Venerabili fratelli, che, con questo Sinodo, stiamo per decretare ed imporre oneri gravi e troppo pesanti da portare, perciò non considerate alcun impegno inutile, giacché vogliamo sancire, con l'aiuto della grazia di Dio e della vostra Volontà, tutte le disposizioni pubblicate nel codice di Diritto Canonico, nonché nel Concilio Plenario Etrusco, dopo averle scelte ed esaminate in ragione dei luoghi, specialmente delle zone confinanti e dei tempi.

Sebbene, infatti, data l'occasione, possiamo attingere, per la salvezza delle anime, ai decreti già emanati, e lo vogliamo, in quanto Dio ci ispira, tuttavia non dobbiamo dubitare del fatto che tutte le disposizioni promulgate nel Sacro Sinodo, se anche acquistano vigore, per la voce stessa e per l'autorità del Pastore, in forma più solenne vengono diffuse nell'assemblea del Clero e si raf-

forzano per la loro stessa natura, abbiano una forza ancora maggiore rispetto a tutti gli altri Decreti Vescovili per il raggiungimento del fine.

Dunque, per la maggior gloria di Dio, in onore della Vergine Madre delle Grazie, di S. Lorenzo martire, di Biagio Vescovo e Martire, dei Patroni, di tutti i Santi ed anche per vantaggio spirituale dell'amatissimo nostro Gregge, indichiamo il nostro secondo Sinodo Diocesano, da iniziarsi nel giorno 25 Aprile di questo anno e da completarsi nei giorni 26 e 27, e raccomandiamo a voi, Venerabili Fratelli, Canonici della Nostra Cattedrale e Rettori delle Anime, in virtù della santa obbedienza, di prendervi parte. Infine, voi Figli carissimi, Sacerdoti e Chierici che ricoprite incarichi nella nostra Diocesi, vi esortiamo più e più volte nel Signore a prendere parte al Sinodo.

Affinché, invero, dal Padre dei giorni, da cui ogni cosa che viene è ottima ed ogni dono è perfetto, possiamo impetrare lo spirito di sapienza e di intelligenza per elaborare nel debito modo i decreti Sinodali, insistentemente vi chiediamo di rivolgere a Dio le vostre invocazioni e per questo motivo disponiamo che nel V° giorno di ogni settimana, ove lo permettano le indicazioni ecclesiastiche, in ogni Chiesa, sia celebrata la Messa allo Spirito Santo o, almeno, la ( preghiera della) Colletta nel corso della Messa, sia dedicata allo Spirito Santo, a partire dal ricevimento di questo documento sino all'apertura del Sinodo; nelle Domeniche, nella celebrazione vespertina, si canti l'Inno "Veni Creator" e sia infine concessa a tutti i fedeli in Cristo che visitano, per pregare, la Nostra Chiesa Cattedrale, nei giorni 25.26.27 Aprile, l'indulgenza plenaria nella forma consueta. Che il Dio della pace e dell'amore vi colmi di ogni benedizione.

Grosseto, Cal. Mart. 1938. Imp. II.

Costantino Pellegrini, *canc. Episcop.*

*Si tralasciano il Telegramma di omaggio a S.S. Pio XII e la risposta, gli ufficiali del Sinodo, la cronaca e lo stato del clero nella Diocesi e nell'Abbazia per passare direttamente alle Costituzioni sinodali.*

# Costituzioni Sinodali

## PARTE PRIMA NORME GENERALI

1. Il nostro Sinodo Diocesano prima di tutto ricorda e conferma che, nel tracciare le regole che seguono, nient'altro c'è nell'animo se non la volontà di conservare religiosamente e di custodire ogni singola prescrizione stabilita nel Codice di Diritto Canonico e nel Concilio Plenario Etrusco limitandosi a precisare o aggiungendo solo quello che si trovi in essi solo accennato o ciò che ci è richiesto da peculiari esigenze della nostra Diocesi.



Pertanto tutti i Ca-

noni del sinodo devono essere interpretati secondo il significato che assumono nel Codice di Diritto Canonico e nel Concilio Plenario Etrusco.

Deliberiamo tuttavia che tutte le norme debbano essere sottoposte all'approvazione del Sommo Pontefice.

2. Stabiliamo che queste nostre norme sinodali abbiano valore di legge.

3. Il Sinodo considera rigettate ed abrogate tutte quelle disposizioni che, anche se emanate dai predecessori o confermate dalla consuetudine, vengano riscontrate o contrarie o non conformi a questi Statuti Sinodali.
4. Ordiniamo che ogni singolo sacerdote di questa Diocesi Grossetana e dell'Abbazia dei SS Martiri Vincenzo ed Anastasio alle Acque Salvie in Toscana nonché tutte le case religiose di entrambi i sessi abbiano presso di sé, per conservarlo religiosamente nel proprio archivio, una copia di questo Sinodo, insieme con il Codice di Diritto Canonico e del Concilio Plenario Etrusco.
5. La dispensa dalla legge sinodale spetta al solo Vescovo e, in virtù di uno speciale mandato, fino a quando sia richiesto, anche al nostro Vicario Generale.

## SULLA FEDE

6. Il Sinodo ammonisce tutti coloro a cui spetta, che più e più volte richiamino alla loro memoria tutto ciò che è scritto nel Concilio Plenario Etrusco in merito alla Professione di fede, al Catechismo, alle sacre assemblee e in merito all'incremento e alla conservazione della fede.
7. Al fine di sostenere il sentimento religioso in tutte le Parrocchie, ogni giorno si suoni la campana la mattina, a mezzogiorno, al vespro per il saluto dell'Angelo; dalla solennità di Tutti i Santi fino alla S. Pasqua al mattino e all'ora sesta prima del mezzogiorno; dalle festività pasquali poi, fino alla festa di Tutti i Santi, all'ora quinta prima di mezzogiorno. Similmente (la campana suoni) mezz'ora prima del tramonto per la recita della professione di Fede e un'ora dopo il tramonto per rinnovare la pietà verso i defunti. Ogni sesto giorno feriale, nell'ora terza dopo mezzogiorno, per ricordare la morte di Nostro Signore Gesù Cristo e, quando il parroco lo chiede, per la recita di cinque Pater, Ave, Gloria.
8. I Parroci facciano in modo che i predicatori, nelle omelie più lunghe, non omettano il sermone contro il rispetto umano.
9. Parroci e Pastori di anime non ritengano di aver fatto abbastanza quando abbiano insegnato ai fanciulli la dottrina cristiana per un intero mese in preparazione alla Cresima e per due mesi in preparazione alla Comunione. Ricordino invece di essere tenuti, per preciso obbligo derivante dalla loro funzione, ad istruire i fanciulli nella dottrina sacra tutti i giorni nel periodo quaresimale e ogni domenica, fatta eccezione solo per le undici di diritto citate dal Concilio Plenario Etrusco al paragrafo 2 Canone 10, tra le quali sono

comprese le maggiori solennità.

10. Nell'istruire i fanciulli, si ricorra alla suddivisione degli alunni per sesso e, fino a quando il loro numero lo permetta, anche per classi.
11. Un Parroco qualsiasi stabilisca il giorno preciso in cui gli alunni del Catechismo saranno chiamati a sostenere pubblicamente l'esame e il giorno in cui, nella celebrazione della festa della dottrina cristiana, i più bravi saranno premiati.
12. Alla prima riunione religiosa (Prima Comunione) siano ammessi solo i fanciulli che almeno in lingua italiana e latina abbiano memorizzato e sappiano recitare : Pater, Ave, Gloria, Requiem e , in italiano, l'atto di contrizione, i Comandamenti e le condizioni richieste per confessare degnamente i peccati e per accostarsi all'Eucarestia.
13. Si raccomanda caldamente di far cadere la Prima Comunione nel periodo pasquale, giacché contribuisce tantissimo al rispetto dei precetti pasquali, soprattutto da parte dei genitori, che devono essere sempre coinvolti.
14. I Parroci riuniscano i fanciulli per tre giorni prima della (stessa) Comunione nella sede parrocchiale o nell'oratorio, da mattina a sera, o almeno mattina e sera in Chiesa e li educino , attraverso le assemblee liturgiche adatte alla loro capacità intellettuale e tutte le altre sacre funzioni, a nutrire vivi sentimenti di pietà ed un ardente desiderio.
15. Non presumano i Parroci di riservare solo per sé le confessioni dei fanciulli che per la prima volta devono accedere alla Sacra Mensa, ma invitino almeno un altro sacerdote vicariato dal clero che stia accanto ai fanciulli anche durante la Messa della Prima Comunione , sia per riconciliare quanti abbiano bisogno di essere riconciliati, sia perché i fanciulli tutti siano disposti nel modo migliore a ricevere la Comunione.
16. I Parroci invitino i fanciulli che sono stati ammessi alla prima Comunione, ad un pio esercizio spirituale, comunemente detto "Sei domeniche di S. Luigi", da cominciare dalla domenica immediatamente seguente; se possibile, vestiti con l'abito della Prima Comunione e tutti insieme. Venga promesso anche un premio per i più diligenti e per quanti si saranno distinti per devozione.
17. (I Parroci) curino poi che alla processione nella festività del Corpus Domini che sempre, se non vi è qualche altra diversa consuetudine, si svolge dopo la Messa, partecipino tutte le Confraternite e tutte le pie Associazioni, in-

sieme con quelli che da poco sono stati ammessi alla prima Comunione.

18. Rammentino i Parroci di essere tutti chiamati a sostegno dei Cappellani per l'assistenza alla Gioventù Italiana del Littorio e pertanto, nel corso dell'anno scolastico, ogni 15 giorni si tengano conferenze di argomento religioso-morale per gli alunni delle classi terze, quarte, quinte.
19. I Docenti di Religione nelle Scuole Medie siano consapevoli che è stato loro affidato il ben oneroso incarico di trasmettere la dottrina sacra; siano perciò convinti che ciò che insegnano debba essere trattato con l'attenzione ed il metodo migliori, in modo che gli alunni riconoscano nel maestro, più che un insegnante, un padre nelle cose spirituali e con maggior ardore volgano l'insegnamento ricevuto in incremento della loro virtù.
20. Nelle scuole medie, i docenti di Religione, nell'insegnare la dottrina sacra, sappiano attirare l'attenzione degli alunni anche con riferimenti letterari, geografici, con fatti storici, sfruttando soprattutto quelli che si riferiscono alle Missioni Cattoliche.
21. Quegli stessi docenti di Religione abbiano grande cura di istruire i loro alunni in merito all'Opera di Diffusione della Fede e delle Missioni Cattoliche, sfruttando occasioni che si presentano o che si creano, e si impegnino a raccomandare o a raccogliere loro stessi offerte per le Missioni, con il permesso dei Presidi della Scuola, principalmente nel giorno che viene indicato come "Giornata Missionaria".
22. Prima di tutto si preoccuperanno affinché la preparazione degli alunni sia il più possibile accurata e che l'assunzione della Prima Comunione che si celebra ogni anno nel tempo pasquale si svolga nel modo più devoto e fruttuoso.
23. Il testo della dottrina cristiana che deve essere insegnata è quello prescritto dai Vescovi della Regione Toscana.
24. In nessuna Parrocchia manchi la Confraternita della Dottrina Cristiana secondo la norma n.13 del C.P.E. e secondo quanto appresso stabilito, come risulta in Appendice. Sia cura poi dei Parroci, con l'attenzione che è dovuta, fare in modo che questa Congregazione prosperi nel tempo e persegua il suo fine nel modo migliore.
25. Presso la Curia, il Consiglio Diocesano per l'insegnamento del Catechismo (di cui al n.15 del C.P.E.) tra gli altri compiti ha anche questo: esaminare e conferire il diploma ai docenti di religione nelle scuole primarie.

26. Otterranno il diploma di cui sopra ,dopo aver superato un esame, quei docenti che abbiano riportato almeno negli ultimi due scrutini, una valutazione più che sufficiente .
27. I Parroci ed i Sacerdoti incaricati di fare ispezione nelle scuole primarie, vigilino sull'insegnamento del catechismo affinché i programmi siano integralmente osservati e, ogni anno , nel mese di Luglio, sulla base della ispezione effettuata informino l'Ufficio diocesano, allegando una relazione .  
A produrre questa relazione sono tenuti anche coloro che insegnano nelle scuole medie e quanti fanno conferenze su temi morali-religiosi alla Gioventù Italica del Littorio. Circa il modo di fare l'ispezione nelle scuole, si vedano norme e programmi in Appendice.
28. Quando spiegano il Vangelo nelle singole Messe dei giorni festivi, secondo le indicazioni n.25 e n.26 del C.P.E., Parroci e Sacerdoti non dimentichino il monito per cui la spiegazione non deve essere più breve della sesta parte dell'ora,(10 minuti), né più lunga della terza parte (oltre 20 min.) . Anche nell'insegnamento serale (detto comunemente "Catechismo degli adulti") si faccia in modo che il sermone non oltrepassi la mezz'ora.
29. Al fine di evitare i mali che possono ricadere sui fedeli di Cristo da parte dei propagatori della setta protestante ovunque dilaganti, si raccomandi ai Parroci di vigilare affinché la peste eretica non contagi i fedeli loro affidati e li metta in guardia contro il pericolo di perdere la fede e di incorrere nella censura della Chiesa, diffidandoli inoltre a non frequentare le sedi dei protestanti, le loro riunioni e tutte le altre funzioni, e a non leggere libri, giornali e scritti neanche per semplice curiosità.
30. E' auspicabile che, per tutto il tempo quaresimale, si faccia una predica quaresimale quotidiana almeno nelle Chiese maggiori; per il resto,ci si deve attenere a quanto viene prescritto nel C.P.E.
31. Dove non possa farsi la predicazione quaresimale, per qualsivoglia motivo, il Parroco avrà cura che, nel tempo stabilito,si tenga una predica adatta ai singoli livelli dei fedeli, almeno per una intera settimana.
32. Qualora vi siano prediche straordinarie, sia in occasione di Sacre Visite, sia di Missioni nelle Parrocchie, i Parroci si impegnino , dopo aver concordato la cosa con i responsabili, a tenere discorsi o conferenze alle persone idonee anche nelle sedi di Associazioni comunemente chiamate "Dopolavoro" e "Sale della G.I.L.".

# Agenda del cammino sinodale

Il ritmo di lavoro non è ancora intenso tuttavia varie sono le iniziative fatte e quelle programmate.

## La Cronaca

**22 gennaio 2010 ore 18:**

*"Gesù-Parola, dono che genera la fede ed edifica la Chiesa"* (Cattedrale).

Relatore: mons. Benedetto Rossi

**29 gennaio ore 18:**

Incontro della Commissione preparatoria del Sinodo

**26 febbraio ore 18:**

Incontro della Commissione preparatoria del Sinodo

## L'Agenda

**12 marzo 2010 ore 18:**

*"Celebrare in spirito e verità: Per una lettura della costituzione liturgica Sacrosanctum Concilium"* (Cattedrale). Relatore: Padre Lamberto Crociani

**26 marzo ore 18:**

Incontro della Commissione preparatoria del Sinodo

**30 aprile ore 18:**

Incontro della Commissione preparatoria del Sinodo

**7 maggio ore 18:**

*Presentazione della Gaudium et Spes* (Cattedrale).

Relatore: don Pierluigi Sguazzardo

## contributi dalle Parrocchie sulla

# Lumen Gentium

*Altri contributi sulla Lumen Gentium sono giunti in questo periodo: Parrocchie di Roccastrada, Istia d'Ombrone, Marina di Grosseto, Sasso d'Ombrone, Vetulonia e Giuncarico*

La maggior parte degli ultimi contributi trasmessi relativamente agli incontri di approfondimento sulla Lumen Gentium, ha evidenziato, come per le relazioni precedenti, una scarsa consapevolezza del mistero trinitario di Dio, rilevando inoltre come la riflessione su questo tema, continui ad "intimorire" i fedeli che si incontrano nelle varie Parrocchie per riflettere su questo documento conciliare. Per tale motivo si evince la necessità di recuperare la consapevolezza dell'azione della Trinità come origine della Chiesa, unica porta di accesso al mistero della Chiesa stessa.

Per quanto concerne la visione della Chiesa, viene nuovamente confermata l'idea di una Chiesa che ancora non è completamente riuscita a superare la concezione di dispensatrice di sacramenti, emerge infatti la difficoltà a vedere la Chiesa come vero volto di Cristo.

Relativamente alla riflessione sulla - Chiesa, Popolo di Dio - la maggior parte delle parrocchie, ha evidenziato l'importanza delle celebrazioni tradizionali, le quali rappresentano il momento di maggior unione tra i cristiani e ancora più sono vissute come uniche iniziative in grado di coinvolgere la popolazione. Una parrocchia sottolinea che tra i momenti più significativi di unitarietà nella propria comunità, ci sia l'Adorazione Eucaristica una volta alla settimana.

Come per i precedenti contributi, viene espressa sofferenza circa l'incapacità di fare comunione, in quanto spesso la correzione fraterna viene confusa con il giudicare che in genere si manifesta con la mancanza di carità.

In molte riflessioni relative a -La Chiesa-comunione-, viene sottolineato come a livello di presbiterio diocesano, esistano delle divergenze che testimoniano una mancanza di fratellanza tra gli stessi sacerdoti. Per tale motivo spesso le persone "distanti" non accettano insegnamenti da parte di coloro che sono i primi a non vivere in unità e comunione.

Va detto comunque che come risulta dalla riflessione di una parrocchia, sia anche l'ambiente della Maremma ad impedire un rapporto migliore con il clero e con coloro che partecipano alle iniziative ecclesiali, in quanto molte persone sono prevenute nei confronti di tutto ciò che riguarda la Chiesa.

Dalle relazioni, si percepisce che nelle nostre Parrocchie vi è un'attenzione particolare nei confronti degli stranieri, i quali soprattutto nelle realtà della Provincia, sono in continuo aumento, si riscontra però la necessità di nuovi strumenti e metodi che riescano a coinvolgere le diverse comunità che provengono dai paesi più disparati.

Proprio dalle parrocchie della periferia, si mette in luce una problematica comune relativa in particolare alla difficoltà di partecipare agli incontri ed assemblee che si svolgono nel capoluogo.

Le Parrocchie hanno comunque evidenziato degli aspetti positivi che sono presenti nelle proprie realtà, come ad esempio la presenza di persone, chiamate da una parrocchia "nocciolo duro" che nonostante le difficoltà non demorde e anzi riesce ad esprimersi con forte comunione e unità. Molto interessante è l'esperienza di una parrocchiana di Roccastrada che avendo partecipato al Sinodo Romano sul finire degli anni '80 e inizi del '90, sottolinea come il (nostro) Sinodo non porterà probabilmente idee nuove, ma sicuramente produrrà dei risultati positivi, anche se non saranno quelli che pensiamo noi, ma essendo il Sinodo un'esperienza di Chiesa, forse riusciremo a "svegliare dal torpore chi dorme... entusiasmare e far amare di più Gesù Cristo, a far vivere di più la nostra gente in grazia di Dio, in intimità con Dio e se faremo questo, avremo ottenuto un buon risultato".

Irene Corsini

## I contributi dalle Parrocchie sulla

## Dei Verbum

*Sono giunti contributi dalle Parrocchie di Alberese, Marina di Grosseto, Istia d'Ombrone, Sasso d'Ombrone, Principina Terra e dall'Aggregazione Rinnovamento dello Spirito.*

La gran parte dei contributi ricevuti meriterebbe di essere letta per intero, ovviamente però essendo necessario elaborare una sintesi, tentiamo di rappresentarne l'essenziale, includendo le riflessioni più significative.

14 Anzitutto si deve dire che in tutti i contributi, nella differenza di situazioni, pun-

ti di vista, proposte, sono presenti una omogeneità di spirito di fondo e una franchezza che esprime amore e sofferenza nel segnalare le fatiche ed i problemi che la Chiesa vive. E' evidente come molte Comunità si siano fatte gruppo intorno a ciò che la **Dei Verbum** propone ai fedeli cristiani, l'ascolto cioè della Parola.

I laici della comunità cristiana sentono il bisogno di rigenerarsi alla sorgente della Parola di Dio, in particolare, ogni parola della **Dei Verbum** è talmente ricca di contenuti che intimorisce per la sua profondità e solamente per grazia di Dio si può cercare di comprendere la Sua parola e di affrontare come comunità, la conoscenza della Sacra Scrittura.

I quesiti suggeriti dal secondo quaderno del Sinodo sono stati oggetto di riflessione per molte parrocchie, in particolare è emerso quanto la Parola di Dio sia fondamentale per l'uomo, ma in realtà viene spesso sentita e non ascoltata, di conseguenza anche i giovani ed i ragazzi ricevono la Parola di Dio in maniera fredda ed insignificante perché sono proprio gli adulti a non avere dimestichezza con la Parola, non penetrandone il senso vero e profondo.

Accade spesso che proprio chi è più vicino alla Parrocchia, non viva la Parola di Dio, giustificandosi con la mancanza di tempo, il quale viene caratterizzato dai ritmi stressanti della vita quotidiana. Esiste per questo nelle nostre Parrocchie, un' "antitestimonianza", che si esprime nell'incapacità di dare il buon esempio, di trasmettere il messaggio e la persona di Cristo in un modo più gradevole, rendendo ad esempio le attività parrocchiali maggiormente in sintonia con il mondo giovanile. Viene evidenziata la necessità di dedicare maggior spazio alla lettura della Parola di Dio, per conoscerLa, capirLa e viverLa meglio, non solo personalmente ma soprattutto in Comunità.

La riflessione che è presente in molti contributi, riguarda infatti il tempo che viene, o meglio non viene dedicato alla Parola. In molti riferiscono come la Messa domenicale non possa bastare a ritemperarci alla Sorgente di Dio che è appunto la Sua Parola, la quale ci aiuta a verificare se il nostro agire è realmente consono a quanto Dio vuole.

Nella lettura delle varie relazioni, risulta evidente come le comunità si siano soffermate con attenzione su quanto Cristo diventi il punto di riferimento della vita dei cristiani. In pratica si evince che la Parola di Dio "ci sta bene solo quando ci fa comodo", altrimenti vale per gli altri.

La Parola di Dio, inoltre, deve rappresentare l'unico criterio per riconoscere in maniera inequivocabile la Verità.

Molto sentita è stata ad esempio la riflessione del Movimento ecclesiale, del Rinnovamento dello Spirito che nel suo stile, fa un continuo riferimento alla Parola di Dio, la quale non viene avvicinata tanto con la conoscenza teologica,

ma con il cuore, così da trasformarsi in un incontro vivo. Nonostante il Movimento abbia un legame forte con la Parola di Dio, i fedeli esprimono la difficoltà a portarla "fuori dal cenacolo" per timidezza, per timore del giudizio. Il desiderio del Movimento è quello che la Parola possa diventare occasione di condivisione perché la ricchezza di ognuno possa diventare ricchezza per altri. A tal proposito propongono di intensificare Adorazioni Eucaristiche in tutte le parrocchie, caratterizzate da momenti di riflessione guidati sulla Parola.

Molto dettagliate sono state le osservazioni circa il nostro rapporto con la Chiesa intesa anche come istituzione. L'immagine della Chiesa è vista oggi molto deturpata agli occhi della maggioranza delle persone, spesso infatti la verità viene manipolata dai mass media, ma ancora più grave è la visione che gli stessi fedeli hanno della Chiesa, caratterizzata per molti dall'assenza di comunione che regna all'interno della Chiesa stessa, in particolare tra i fedeli di una stessa Parrocchia che non si parlano o addirittura fra gli stessi sacerdoti.

A tal proposito una Parrocchia esprime la necessità di una maggiore serietà nell'amministrazione dei sacramenti e più uniformità nella dottrina della Chiesa, in quanto ad esempio in alcune Parrocchie si parla dell'importanza del Sacramento della Riconciliazione, in altre invece si afferma che non c'è bisogno di confessarsi.

E' evidente un forte desiderio di vivere unità nella Chiesa, la quale permette ai fedeli di avere la presenza reale e concreta di Dio in mezzo all'uomo e di entrare realmente in comunione con Cristo, per questo in più di un contributo, viene espressa la necessità di una Chiesa maestra e guida autorevole, anche se necessario scomoda, severa, ma non accattivante. Da una parrocchia, viene particolarmente sentita l'esigenza di chiedere aiuto al Vescovo, perché possa vegliare sulle parrocchie, in modo da ammonire quelle comunità che agiscono a modo proprio, riaffermando ad esempio norme per i sacramenti motivandole alla luce della Parola.

Per riuscire a far conoscere la Parola di Dio in maniera vitale, viene proposto dal Rinnovamento dello Spirito, la creazione di iniziative che coinvolgano tutti i gruppi ecclesiali della Diocesi perché diventino espressione di una comunità fraterna.

Infine, in tutte le proposte fornite, viene ribadita più volte la necessità di potenziare attività di approfondimento della Parola di Dio, in particolare le vicarie necessitano di iniziative che coinvolgano i giovani che non hanno la possibilità di partecipare alle attività che si svolgono nel capoluogo.

# Celebrare in Spirito e Verità:

per una lettura  
della Costituzione Liturgica

## Sacrosanctum Concilium

padre Lamberto Crociani,

docente presso il Pont. Seminario Regionale Pio XII - Siena

Cattedrale di Grosseto - 12 marzo 2010

La costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* (SC) sulla sacra Liturgia, datata 3 dicembre 1963, fu la prima ad essere pubblicata al termine del Concilio Vaticano II. Di questa priorità, certo, risente per certe formulazioni del testo, anche se già la prima lettura mostra un radicale mutamento nel significato stesso del culto divino.

A questo hanno contribuito sicuramente il movimento liturgico<sup>1</sup> e la rinascita degli studi biblici anche nel mondo cattolico<sup>2</sup>. Se il primo ha riportato la celebrazione del culto divino, per secoli regolato dalle norme canoniche-cerimoniali, al suo significato *misterico* fondamentale, gli studi biblici hanno permesso di porre l'accento sull'elemento costitutivo per eccellenza della celebrazione, cioè la Parola di Dio, che segna l'evoluzione dell'anno liturgico di domenica in domenica secondo la linea dei

Vangeli, perché nella celebrazione sacramentale *si attua l'opera*

1. Cf NEUNHEUSER B., *Il movimento liturgico: panorama storico e lineamenti teologici*, in *Anamnesis*, Marietti 1974, pp. 11. Cf anche MARSILI S., *La liturgia, momento storico della salvezza*, in *Idem*, pp. 73 ss.

2. Sì, almeno la *Divino afflante Spiritu* Pio XII del 30 settembre 1943

della nostra Redenzione.

Due i fondamenti per questa nuova proposizione della realtà liturgica: il primo di tipo ecclesiale, l'altro legato ai ritmi della liturgia stessa. La nuova comprensione del mistero della Chiesa, che avrà la sua formulazione nella costituzione *Lumen Gentium* (LG), porterà alla coscienza della dimensione *sacerdotale* di tutto il popolo santo<sup>3</sup>, secondo la tradizione apostolica e patristica, mentre lo studio dell'anno liturgico nella stessa evoluzione storica, ma soprattutto nella rilettura neotestamentaria, porta alla coscienza che la domenica è il nucleo dell'anno e della vita cristiana<sup>4</sup>.

Queste premesse sono indispensabili per comprendere il mutamento radicale e le nuove prospettive offerte dalla costituzione liturgica.

Il testo della costituzione consta di un proemio, sette capitoli e una breve appendice, che toccano le diverse realtà costitutive della liturgia stessa, che, dopo secoli, torna ad essere teologia *pregata*, secondo l'antica disciplina dei Padri che la *legge del pregare stabilisca la norma della fede*. Questo è possibile solo perché la liturgia è il luogo dove si ascolta, si prega e si *mangia* la Parola di Dio.

Pertanto ogni capitolo della Sacrosanctum Concilium, ordinato ad offrire le norme generali della riforma del Rito Romano, è costantemente preceduto da una breve introduzione teologica, dopo che tanto il proemio quanto la prima parte del primo capitolo hanno offerto la visione teologica generale della liturgia stessa. Nella nostra esposizione seguiremo soprattutto queste indicazioni teologiche, rinunciando volutamente -secondo il mio uso di insegnamento- a tutti i rubricismi, che sembrano riaffiorare nel nostro tempo e che spesso oscurano la verità della stessa celebrazione. Inoltre lo sviluppo della presentazione centerà solo alcuni punti fondamentali quali il senso della liturgia, alcuni aspetti della sua celebrazione e infine il valore della domenica per concludere con la vita liturgica della Chiesa nella diocesi e nelle parrocchie.

3. Cf LG 10-11. Cf MILITELLO C., *La Chiesa. «Il Corpo Crismato»*, EDB, Bologna 2003.

4. SC 106.

## LITURGIA MOMENTO STORICO DELLA SALVEZZA

## 1. IL PROEMIO (n.1-4)

La coscienza che la liturgia è il luogo *storico* in cui si realizza il mistero salvifico è stata determinante nella formulazione della costituzione stessa: la salvezza è realtà che si sviluppa nel tempo e si realizza, oggi<sup>1</sup>, mediante la celebrazione sacramentale (n. 2). Questo, però, col fine preciso del costante riferimento alla vita quotidiana del singolo e della comunità cristiana, per cui la celebrazione non è semplicemente un momento particolare dell'incontro -personale e comunitario- con Dio, ma culmine e fonte per tutta l'esperienza di fede e di carità del popolo santo. Una celebrazione che non ha come costante punto di riferimento la vita si designifica totalmente e *non salva*, perché contraddice o addirittura nega l'unzione messianica del popolo di Dio<sup>2</sup>.

Da tale visione teologica, prospettata fin dal proemio della costituzione, si evince la *genuina natura della vera Chiesa, che ha la caratteristica di essere nello stesso tempo umana e divina, visibile, ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione* (n. 2)<sup>3</sup>. Questo fa della Chiesa, quale Corpo di Cristo e Tempio dello Spirito Santo, la perenne *missionaria del Vangelo*.

Questa certezza, però, assume una vera dimensione ecumenica per le Chiese ancora divise tra loro, perché si riconosce -sia pur velatamente- che lì dove si celebrano i Sacramenti della fede si attua l'opera della Redenzione e si costruisce il Corpo di Cristo. Il testo conciliare (n. 3) prospetta questa verità ancora in modo acerbo, esprimendo la propria stima per i Riti (n. 4): e si comprende bene che quando si usa il termine *rito* non ci si riferisce a delle semplici cerimonie di culto, ma si vuole focalizzare le culture cristiane che li hanno prodotti, per cui si esprime la necessità che, per lo meno nell'Occidente latino, questi siano rivisitati nello spirito della sana tradizione ecclesiale che li ha prodotti.

1. *L'oggi*, che spesso risuona nella liturgia ed esprime la certezza teologica che la salvezza si realizza nell'atto celebrativo per la comunità, per la Chiesa Romana è intuizione felice di papa Leone Magno, che lo introduce negli stessi testi della preghiera liturgica.

2. Per sviluppare la natura messianica del popolo di Dio quale Regno di Sacerdoti è necessaria l'analisi tanto dei testi biblici, quanto dei testi delle orazioni e del prefazio della Messa del Crisma.

3. Meglio dirà la costituzione *Lumen gentium* al n. 1 quando apre la trattazione presentando la Chiesa quale *sacramento in Cristo*. Per una sintesi teologica cf PIÉ-NINOT SALVADOR, *Teologia fondamentale*, Queriniana, Brescia 2007, ed. 3°, pp. 277-282.

## 2. NATURA DELLA LITURGIA (nn.5-10)

---

Questa prima parte del primo capitolo è quella che soprattutto interessa il nostro argomento, perché aiuta a ricollocare tanto per il clero quanto per i laici la liturgia nel suo naturale contesto, che prima di tutto si desume dalla Scrittura.

a) La liturgia neotestamentaria è il punto di arrivo di un cammino di rivelazione, che da sempre ha espresso la volontà di Dio, la quale appunto consiste nella salvezza dell'uomo. Questa storicità *sacramentale* è delineata dalla costituzione con riferimento diretto al prologo della lettera agli Ebrei (1,1) dove il centro è costantemente la Parola di Dio che si rivela. Dall'esperienza profetica, e nei diversi modi di questa, si giunge all'incarnazione del Verbo, l'ultima e definitiva Parola di salvezza, che il Padre dice all'umanità. Gesù di Nazareth, il Verbo fatto carne, nella sua missione messianica non solo realizza in sé la salvezza, ma anche esprime il modo in cui la Chiesa, sua Sposa e mistico suo Corpo, deve continuare quest'opera di salvezza nella storia. In tal senso è significativa la liturgia della Messa crismale che applica al Regno di Sacerdoti, che è la Chiesa nella sua totalità, lo stesso ministero messianico di Cristo, che ha come esperienza cogente quella di realizzare definitivamente il *Giubileo*.

b) Da questo contesto del mirabile sacramento, scaturito dal costato aperto di Cristo Signore addormentato nell'estasi della morte, la costituzione passa a determinare lo specifico, che è l'imperativo categorico agli Undici la sera della Risurrezione, prima che il Signore salga al Padre: la missione di tutta la Chiesa si rende manifesta nel ministero degli Undici, ma senza escludere le altre membra della Chiesa stessa (Mt 28,19-20). L'annuncio e la celebrazione sacramentale, inscindibili tra loro e secondo questa precisa priorità, trovano negli Apostoli, e nei loro successori, i ministri del mistero della Salvezza. Innanzi tutto l'imperativo è legato all'iniziazione cristiana per cui dal momento della manifestazione della Chiesa nel cinquantesimo giorno dalla Risurrezione essa diviene lo specifico del sacerdozio apostolico (At 2,24-41): iniziazione che comporta, come conseguenza per gli Apostoli, un continuo impegno di annuncio, di presidenza delle riunioni comuni (specie della Frazione del Pane), cui tutta la comunità è chiamata a prendere parte (At 2,42). Significativa, ancora una volta, l'insistenza sul ministero della Parola che si lega alle riunioni ordinarie e alla convocazione per eccellenza che è la Frazione del Pane.

c) Ora però se la dimensione umana -come sopra si è affermato- non può essere separata da quella divina in tutta l'esperienza della Chiesa, tanto più questa relazione è presente nell'azione liturgica, perché se la liturgia è il mo-

mento storico della salvezza, allora, attraverso gli *attori ordinari* della liturgia, chi in realtà celebra il sacramento nella sua dimensione *misterica* è Cristo Signore. Tale presenza si esplicita in diverse forme (n.7) a partire dall'Eucaristia. La costituzione ne evidenzia almeno quattro determinanti: *il ministro, i segni eucaristici, la Parola, la Chiesa stessa che celebra riunita nel suo Nome*. Proprio la presenza di Cristo nella comunità convocata per i divini Misteri rivela la modalità della liturgia quale culto in Spirito e Verità offerto al Padre<sup>4</sup>.

d) Su questo punto è necessario porre un po' di attenzione, perché spesso si rischia di legare la liturgia alla semplice celebrazione dei Misteri. Il testo costituzionale afferma: *“In questa opera così grande, con la quale viene resa a Dio una gloria perfetta e gli uomini vengono santificati, Cristo associa sempre a sé la Chiesa sua Sposa amatissima, la quale prega il suo Signore e per mezzo di lui rende il culto a Dio Padre”* (n. 7). Fin qui sicuramente è chiamato in gioco l'ufficio sacerdotale di tutto il popolo di Dio, da cui procede quello ministeriale, ma i Padri conciliari sanno benissimo che secondo l'Apostolo il culto spirituale gradito a Dio è l'offerta del proprio corpo/vita (Rm 12,1), secondo la stessa lezione del salmo nel testo dei Settanta citato dalla lettera agli Ebrei: *“Sacrificio e offerta non gradisci per questo mi hai preparato un corpo”*(Sal 39,7). Questo suggerisce immediatamente che la celebrazione non può e non deve esaurire il culto e che la santificazione non resta legata solo a realtà rituali, ma deve investire l'esperienza umana che va al di là del rito sacramentale. Per questo al n. 9 della stessa costituzione si afferma che la celebrazione non esaurisce l'azione liturgica della Chiesa ma ne costituisce solo un aspetto sia pure importante perché culminante prima e poi fontale. L'annuncio della Parola e la conversione sono l'inizio del cammino cultico per coloro che si accostano alla fede, ma per i fedeli urge sempre l'approfondimento della fede e il progresso nella conversione, che si esprimono nelle *opere di carità, di pietà e di apostolato, attraverso le quali si renda manifesto che i seguaci di Cristo, pur non essendo di questo mondo, sono tuttavia la luce del mondo e rendono gloria al Padre dinanzi agli uomini*. In modo particolare quest'opera di carità è prerequisita rispetto alla celebrazione, che allora risulta il culmine della vita della Chiesa. Da qui però i credenti devono tornare alle medesime opere della carità per esprimere nella vita quanto hanno ricevuto nei sacramenti della fede. Allora la celebrazione diviene *fonte* insostituibile per la vita della Chiesa (n.10).

e) Il n. 11 della costituzione, come conseguenza, sottolinea l'urgenza che *i fedeli si accostino alla sacra Liturgia con retta disposizione d'animo, conformino la loro mente alle parole che pronunziano e cooperino con la*

---

4. Cf MARSILI S., *La liturgia, momento storico della salvezza*, pp. 107-136. Cf anche ROSSO S., *Un popolo di sacerdoti. Introduzione alla liturgia*, EDC, Leumann 2007, ed. seconda, pp. 359-380.

grazia

*divina per non riceverla invano*. A tale proposito si specifica un triplice modo di partecipazione dell'assemblea: *consapevolmente, attivamente* (actuose) e *fruttuosamente*. Ora se il primo e l'ultimo avverbio non creano difficoltà di comprensione, l'*attivamente* (latino *actuose*), non è stato univocamente interpretato, ma da parte nostra riteniamo che l'avverbio non debba essere interpretato come un *attivismo* liturgico dell'assemblea durante la celebrazione, quasi si dovesse ritenere che chi non fa nessun servizio ha una partecipazione limitata o passiva. Si può qui tener presente l'interpretazione data dall'allora cardinal Ratzinger nella sua *Introduzione allo Spirito della liturgia*<sup>5</sup>, che lega all'avverbio al sostantivo da cui deriva, cioè *actio* (orazione giuridica per accusare o difendere un imputato). A tale orazione la partecipazione è silenziosa, ma consapevole e fruttuosa per poi esprimere il giudizio.

## **LA DOMENICA: IL GIORNO DEL CRISTIANO**

---

Al n. 106 della costituzione, nel capitolo sull'anno liturgico, dopo averne definito il senso e le articolazioni dell'anno (*proprio del tempo e proprio dei Santi*), si dedica particolare interesse alla domenica, il giorno della tradizione cristiana: il Nuovo Testamento e la primitiva tradizione della Chiesa conoscono solo la domenica, in cui si celebrava unitariamente tutto il Mistero della Salvezza<sup>7</sup>. In questo giorno i fedeli devono riunirsi in assemblea per ascoltare la Parola di Dio e partecipare all'Eucaristia e così far memoria della Passione, della Resurrezione e della gloria del Signore, rendendo grazie a Dio Padre per tale dono.

Si conclude il numero affermando che *la domenica è la festa primordiale che deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli, in modo che risulti -proprio per le motivazioni sopra dette- giorno di gioia e di riposo dal lavoro*. Questo oggi risulta uno dei problemi pastorali più urgenti: è prioritario il recupero in una situazione che spesso vede la domenica ormai totalmente distante dal suo originario significato<sup>8</sup>.

5. San Paolo 2001, pp. 167-173. Cf anche ROSSO S., *Un popolo di sacerdoti*, pp. 432-433.

6. MASSI D., *La domenica nella storia della salvezza. Saggio teologico pastorale*, D'Auria, Napoli 1967. CIBIEN C.[a cura] *La domenica, in Liturgia*, a cura di SARTORE D., TRIACCA A., CIBIEN C., San Paolo 2001, pp. 584-602

7 Cf CANTALAMESSA R., *La Pasqua nella Chiesa antica*, SEI, Torino 1978. RORDORF W., *Sabato e domenica nella Chiesa antica*, SEI, Torino 1979.

8 Il problema era già molto sentito nel 1977 quando la settimana liturgica nazionale del Centro Azione Liturgica trattò della *Domenica il signore dei Giorni*, Editrice Ecumenica, Roma 1980.

Sicuramente, oggi, resta il riposo e la festa, troppo spesso trasformati in forma di *stress* e lontani dal significato cristiano.

L'altro problema, posto dall'ultima affermazione del n. 106, non dipende dal come l'attuale società definisce e vive la domenica, ma dalle stesse comunità cristiane: *Non le venga anteposta alcuna solennità che non sia di grandissima importanza, perché la domenica è il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico.* Le scelte tante volte si giustificano con motivazioni pastorali, ma la prima motivazione deve essere sempre il significato e la centralità della Resurrezione all'interno della vita della comunità cristiana, a questa infatti nulla può essere anteposto in una seria visione pastorale.

## CONCLUSIONI

La costituzione liturgica, come le altre precedentemente studiate nell'ambito del Sinodo diocesano, deve porre l'accento primariamente sulla vita di fede di tutta la comunità ecclesiale e delle sue componenti, cioè le parrocchie.

Al n. 19 della *Sacrosanctum Concilium* si afferma che i pastori d'anime devono curare con zelo la formazione liturgica, come pure la partecipazione attiva dei fedeli alla celebrazione. Questo è sentito come uno dei principali doveri del ministro ordinato, fedele dispensatore dei misteri di Dio, al quale è richiesto di essere modello di vita anche per il modo di celebrare. D'altra parte vescovo e clero non devono dimenticare che sempre alla liturgia il Concilio chiede di indirizzare tutta la pietà popolare, ma anche la preghiera personale (nn. 12-13).

Più avanti poi la costituzione parla direttamente della vita liturgica diocesana e parrocchiale. Riportiamo a conclusione di questo breve approccio alla costituzione, i nn. 41 e 42 del testo, che di per sé non hanno bisogno di ulteriori commenti:

**41.** *Il vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge: da lui deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo. Perciò tutti devono dare la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi che si svolge intorno al vescovo, principalmente*

*nella chiesa cattedrale, convinti che c'è una speciale manifestazione della Chiesa nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il vescovo circondato dai suoi sacerdoti e ministri.*

**42.** *Poiché nella sua Chiesa il vescovo non può presiedere personalmente sempre e ovunque l'intero suo gregge, deve costituire necessariamente dei gruppi di fedeli, tra cui hanno un posto preminente le parrocchie organizzate localmente e poste sotto la guida di un pastore che fa le veci del vescovo: esse infatti rappresentano in certo modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra. Per questo motivo la vita liturgica della parrocchia e il suo legame con il vescovo devono essere coltivati nell'animo e nell'azione dei fedeli e del clero; e bisogna fare in modo che il senso della comunità parrocchiale fiorisca soprattutto nella celebrazione comunitaria della messa domenicale.*

Ora proprio per questo, quasi a conclusione di un pensiero espresso con urgenza dai Padri conciliari, di seguito si legge: *Lo zelo per la promozione e il rinnovamento della liturgia è giustamente considerato come un segno dei provvidenziali disegni di Dio sul nostro tempo, come un passaggio dello Spirito Santo nella sua Chiesa; esso imprime una nota caratteristica alla vita della Chiesa stessa, anzi a tutto il modo di sentire e di agire religioso del nostro tempo* (43). E come conseguenza furono istituite la commissione liturgica nazionale e quelle diocesane.

Sicuramente restano fuori dal discorso altre importanti componenti della Sacrosanctum Concilium, quali i Sacramenti, l'anno liturgico nelle sue parti, la liturgia delle Ore e la musica: si ritiene però che la prospettiva di lettura offerta potrà aiutare nell'approccio alle altre parti del testo, che teologicamente restano legate a quanto sopra esposto.

# Schede per l'approfondimento

## Prima scheda: Significato di "liturgia" nella vita della Chiesa locale

### ASCOLTO - per riflettere

*Dio, il quale «vuole che tutti gli uomini si salvino e arrivino alla conoscenza della verità» (1 Tm 2,4), «dopo avere a più riprese e in più modi parlato un tempo ai padri per mezzo dei profeti» (Eb 1,1), quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, Verbo fatto carne, unto dallo Spirito Santo, ad annunciare la buona novella ai poveri, a risanare i cuori affranti, «medico di carne e di spirito», mediatore tra Dio e gli uomini. Infatti la sua umanità, nell'unità della persona del Verbo, fu strumento della nostra salvezza. Per questo motivo in Cristo «avvenne la nostra perfetta riconciliazione con Dio ormai placato e ci fu data la pienezza del culto divino». Quest'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio, che ha il suo preludio nelle mirabili gesta divine operate nel popolo dell'Antico Testamento, è stata compiuta da Cristo Signore principalmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata passione, risurrezione da morte e gloriosa ascensione, mistero col quale «morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ha restaurato la vita». Infatti dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa. (SC5)*

*La sacra liturgia non esaurisce tutta l'azione della Chiesa. Infatti, prima che gli uomini possano accostarsi alla liturgia, bisogna che siano chiamati alla fede e alla conversione: «Come potrebbero invocare colui nel quale non hanno creduto? E come potrebbero credere in colui che non hanno udito? E come lo potrebbero udire senza chi predichi? E come predicherebbero senza essere stati mandati?» (Rm 10,14-15). Per questo motivo la Chiesa annunzia il messaggio della salvezza a coloro che ancora non credono, affinché tutti gli uomini conoscano l'unico vero Dio e il suo inviato, Gesù Cristo, e cambino la loro condotta facendo penitenza. Ai credenti poi essa ha sempre il dovere di predicare la fede e la penitenza; deve inoltre disporli ai sacra-*

*menti, insegnar loro ad osservare tutto ciò che Cristo ha comandato, ed incitarli a tutte le opere di carità, di pietà e di apostolato, per manifestare attraverso queste opere che i seguaci di Cristo, pur non essendo di questo mondo, sono tuttavia la luce del mondo e rendono gloria al Padre dinanzi agli uomini. (SC 9)*

*Nondimeno la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia. Il lavoro apostolico, infatti, è ordinato a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al sacrificio e alla mensa del Signore. A sua volta, la liturgia spinge i fedeli, nutriti dei «sacramenti pasquali», a vivere «in perfetta unione»; prega affinché «esprimano nella vita quanto hanno ricevuto mediante la fede»; la rinnovazione poi dell'alleanza di Dio con gli uomini nell'eucaristia introduce i fedeli nella pressante carità di Cristo e li infiamma con essa. Dalla liturgia, dunque, e particolarmente dall'Eucaristia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia quella santificazione degli uomini nel Cristo e quella glorificazione di Dio, alla quale tendono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa. (SC 10)*

*Ad ottenere però questa piena efficacia, è necessario che i fedeli si accostino alla sacra liturgia con retta disposizione d'animo, armonizzino la loro mente con le parole che pronunziano e cooperino con la grazia divina per non riceverla invano. Perciò i pastori di anime devono vigilare attentamente che nell'azione liturgica non solo siano osservate le leggi che rendono possibile una celebrazione valida e lecita, ma che i fedeli vi prendano parte in modo consapevole, attivo e fruttuoso. (SC 11).*

## **CONFRONTO - per interrogarsi**

La ritualità è immediatamente superata e la liturgia è presentata come: *luogo di salvezza, culmine di una vita di testimonianza e carità e fonte di grazia*. Ciò comporta un modo di partecipazione che va al di là della presenza, della soddisfazione del precetto, di un rapporto personale e intimo col Signore e per un modo pienamente comunitario di partecipare alla Tavola di Comunione eucaristica.

1. Quale la consapevolezza di queste realtà all'interno della parrocchia?
2. Quale la cura della liturgia al di là della celebrazione in se stessa?
3. Quale la partecipazione dei fedeli, che sono il popolo sacerdotale, in rapporto al ministro ordinato?

4. Esiste un cambiamento di partecipazione rispetto alla liturgia clericale di Trento?

## PROPOSTE

Come favorire la partecipazione consapevole, attiva, fruttuosa?

Come rendere evidente il rapporto tra vita quotidiana e celebrazione, specie quella domenicale?

Quali le vie nuove della carità a partire dalla liturgia?

## Seconda scheda: la domenica

### ASCOLTO - per riflettere

*La santa madre Chiesa considera suo dovere celebrare l'opera salvifica del suo sposo divino mediante una commemorazione sacra, in giorni determinati nel corso dell'anno. Ogni settimana, nel giorno a cui ha dato il nome di domenica, fa memoria della Risurrezione del Signore, che essa celebra anche una volta all'anno, unitamente alla sua beata Passione, con la grande solennità di Pasqua. Nel corso dell'anno poi, distribuisce tutto il mistero di Cristo dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore. Ricordando in tal modo i misteri della redenzione, essa apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, le rende come presenti a tutti i tempi e permette ai fedeli di venirne a contatto e di essere ripieni della grazia della salvezza. (SC 102)*

*Secondo la tradizione apostolica, che ha origine dallo stesso giorno della Risurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente «giorno del Signore» o «domenica». In questo giorno infatti i fedeli devono riunirsi in assemblea per ascoltare la Parola di Dio e partecipare all'Eucaristia e così far memoria della Passione, della Risurrezione e della Gloria del Signore Gesù e render grazie a Dio, che li «ha rigenerati nella speranza viva per mezzo della Risurrezione di Gesù Cristo dai morti» (1Pt 1,3). Per questo la domenica è la festa primordiale che deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli, in modo che risulti anche giorno di gioia e di riposo dal lavoro. Non le venga anteposta alcun'altra solennità che non sia di grandissima importanza, perché la domenica è il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico. (SC 106)*

## CONFRONTO - per interrogarsi

La domenica risulta dai testi conciliari il giorno centrale della vita della comunità. In essa l'assemblea, convocata per celebrare il mistero della salvezza nell'ascolto della Parola e nella partecipazione al Convito, è segno e manifestazione della presenza del Signore Risorto. In questa prospettiva l'assemblea eucaristica domenicale è momento di gioia di festa di comunione e di condivisione.

La centralità celebrativa è costituita dalla Parola di Dio letta, proclamata, spiegata, pregata e **mangiata** nei santi segni. Tutto questo sembra oltrepassare la dimensione del *precetto* per una lettura più completa e autentica del giorno del Signore.

1. Il significato della domenica è comprensibile nella vita della parrocchia?
2. La partecipazione domenicale è condizionata o subordinata ad altre scelte e interessi?
4. Quale la rilevanza del celebrare la domenica nella vita della comunità dei fedeli?

## PROPOSTE

**Come procedere per una migliore vita domenicale nell'ambito della parrocchia?**

**Si ritiene che una migliore comprensione della Parola di Dio nella continuità dei Vangeli domenicali potrebbe aiutare a ridare alla domenica e alla celebrazione l'autentico significato di gioia e di festa?**

**C'è ancora posto per la celebrazione cristiana della domenica nella mia parrocchia?**

## Terza scheda: Il ruolo degli Apostoli e del Magistero in ordine alla fede dei credenti

### ASCOLTO - per riflettere

*La vita spirituale tuttavia non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia. Il cristiano, infatti, benché chiamato alla preghiera in comune, è sempre tenuto a entrare nella propria stanza per pregare il Padre in segreto; anzi, secondo l'insegnamento dell'Apostolo, è tenuto a pregare incessantemente. L'Apostolo ci insegna anche a portare continuamente nel nostro corpo i patimenti di Gesù morente, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Per questo nel sacrificio della messa preghiamo il Signore che, «accettando l'offerta del sacrificio spirituale», faccia «di noi stessi un'offerta eterna». (SC 12)*

*I «pii esercizi» del popolo cristiano, purché siano conformi alle leggi e alle norme della Chiesa, sono vivamente raccomandati, soprattutto quando si compiono per mandato della Sede apostolica. Di speciale dignità godono anche quei «sacri esercizi» delle Chiese particolari che vengono compiuti per disposizione dei vescovi, secondo le consuetudini o i libri legittimamente approvati. Bisogna però che tali esercizi siano regolati tenendo conto dei tempi liturgici e in modo da armonizzarsi con la liturgia; derivino in qualche modo da essa e ad essa introducano il popolo, dal momento che la liturgia è per natura sua di gran lunga superiore ai pii esercizi. (SC 13)*

*Cristo Gesù, il sommo sacerdote della nuova ed eterna alleanza, prendendo la natura umana, ha introdotto in questo esilio terrestre quell'inno che viene eternamente cantato nelle dimore celesti: Egli unisce a sé tutta l'umanità e se l'associa nell'elevare questo divino canto di lode. Cristo continua ad esercitare questa funzione sacerdotale per mezzo della sua Chiesa, che loda il Signore incessantemente e intercede per la salvezza del mondo non solo con la celebrazione dell'Eucaristia, ma anche in altri modi, specialmente recitando l'ufficio divino. (SC 83)*

### CONFRONTO - per interrogarsi

La preghiera è elemento costitutivo della vita cristiana, ritmo della giornata del credente. La costituzione liturgica ben si adatta a fare da contesto per questa esperienza cristiana, perché riconosce che la preghiera in ogni suo

aspetto e componente trae la sua linfa dai ritmi e dai contenuti della preghiera liturgica. Novità, dopo oltre un millennio, è l'aver restituito a tutto il popolo santo la preghiera delle Ore, specie lodi e vesperi, perché è la Chiesa nella totalità delle sue membra che offre al suo Signore la voce per lodare il Padre. Nulla si toglie anche ai pii esercizi che per secoli sono stati la forma della preghiera del popolo di Dio, di fronte ad una liturgia di appannaggio clericale.

1. La preghiera personale trae la sua fonte dalla celebrazione, specie dalla Parola di Dio letta quotidianamente nella liturgia?
2. I pii esercizi, che sempre meno vedono la partecipazione della comunità, rispondono sempre al momento liturgico celebrato? (per esempio mese di maggio e tempo pasquale: cf *Marialis cultus* di Paolo VI)
3. La liturgia di lodi e vespro, con l'Eucaristia, è ritenuta preghiera per eccellenza della comunità parrocchiale? Il significato della domenica è comprensibile nella vita della parrocchia?

## **PROPOSTE**

**Come migliorare la preghiera personale quale ascolto della Parola di Dio?**

**Si potrebbero rivedere nella loro struttura e nei loro tempi i pii esercizi praticati nella parrocchia?**

**Come risulta possibile l'inserimento quotidiano della celebrazione delle lodi e dei vesperi in una comunità parrocchiale?**

# PREGHIERA PER IL SINODO

*Padre Santo, ricco di misericordia e di bontà, mostraci il cammino che la nostra Chiesa di Grosseto è chiamata a percorrere attraverso il Sinodo diocesano che abbiamo cominciato e donaci il coraggio e la forza indispensabili per percorrerlo dopo averlo riconosciuto.*

*Insegnaci a camminare insieme come popolo di Dio, nella comunione e nella corresponsabilità, perché la nostra comunità diocesana sia sempre più chiaramente segno visibile della tua benefica presenza e del tuo amore, dei quali tutti abbiamo bisogno.*

*Concedici di ascoltare la voce dello Spirito Santo e i segni dei veri bisogni umani per essere, in ogni momento della storia ed in ogni luogo della terra, autentici testimoni di speranza.*

*Il Signore Gesù sia la nostra guida; lo Spirito Santo la nostra luce e l'Eucarestia la sorgente delle nostre forze.*

*Ci accompagnino la Vergine Maria, Madonna delle Grazie, San Lorenzo nostro patrono, San Guglielmo penitente in Malavalle, e tutti i Santi che già cantano le lodi dell'Altissimo nella Chiesa celeste e dei quali la nostra terra gode la protezione.*

*Amen.*

✠ Franco  
Agostinelli  
Vescovo di Grosseto

Per info:  
[segreteria@sinodogrosseto.it](mailto:segreteria@sinodogrosseto.it)

Ogni quaderno potrà essere scaricato dal sito internet:  
[www.sinodogrosseto.it](http://www.sinodogrosseto.it)

